

IL CASSERO DI MONTEFALCONE: ULTIMO RIFUGIO DI RINALDO DA MONTEVERDE

Testo e foto di Luigi Girolami

Si era nel 1375 e un tumulto popolare ribolliva nella metropoli fermana; il podestà veniva barbaramente eliminato e il vescovo ignominiosamente cacciato dalla città.

Questo stato di cose favorì l'imporsi della signoria di RINALDO da Monteverde (1376-1379): energico capitano di ventura capace solamente di uccidere e fare

grande baldoria.

Durante questi anni, egli ebbe modo di rinvigorire la sua tenace personalità e mostrare a tutti il pugno forte e spietato della sua superbia.

A farne le spese maggiori, con il crisma della più pura legalità, furono i castelli di Ripatansone, S. Elpidio e S. Ginesio; tuttavia, le rappresaglie, anche se freddamente determinate, non riuscirono

mai ad inclinare lo spirito democratico del proletariato fermano.

All'uopo fu addirittura conclusa una ferrea lega tra alcune potenti città della Marca: Ascoli, Ancona, Camerino, Fermo e Recanati.

All'alba del 24 agosto 1379, giorno di S. Bartolomeo, i fermani trovarono finalmente il coraggio di solle-

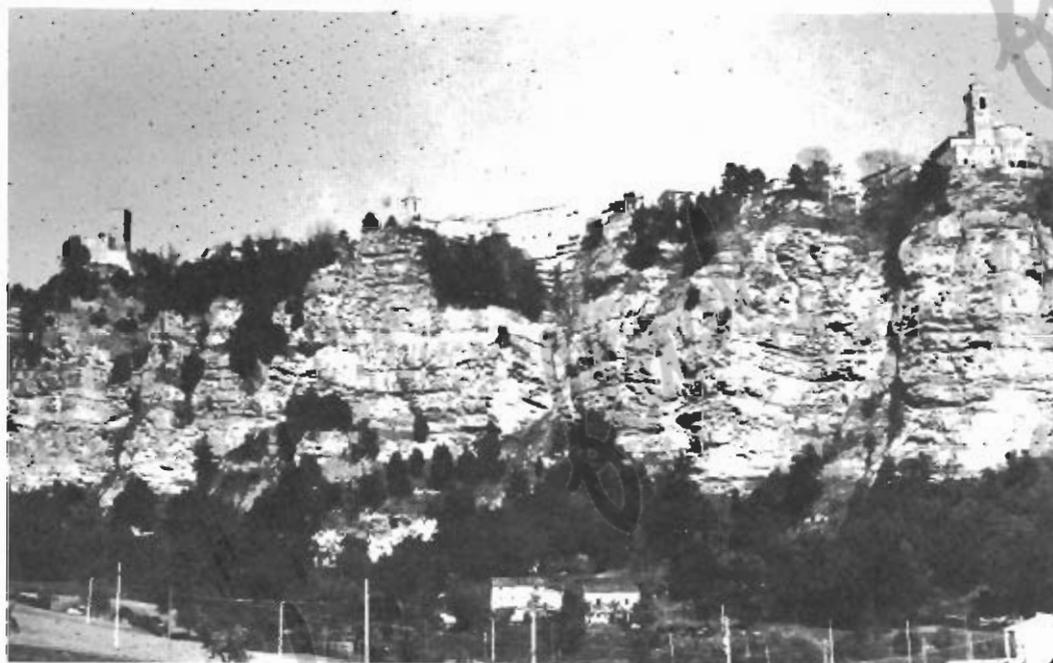
vare e decretarono, all'unanimità, decaduta la sanguinosa potestà di RINALDO.

Il tiranno ebbe giusto il tempo di rifugiarsi con i suoi fautori nel GIRFALCO - o Girone di Fermo: inespugnabile maniero e ricovero infallibile di qualsivoglia autocrate.

RINALDO era un uomo ormai sconfitto, ma non ancora addomesticato: segretamente si recò nel limitrofo regno napoletano con lo scopo di raccogliere e organizzare un piccolo esercito con il quale schiacciare la ribellione fermana; del resto una riscossa era sempre possibile.

Questa volta, purtroppo, sotto il suo stendardo militò solamente un'accozzaglia disordinata di armati circa 3.000 uomini e vagamente persuasa che la causa da lui abbracciata ineritasse la giusta vittoria.

Respinto a Fermo pose il campo a Montegiorgio, ma anche da qui dovette darsela



In questa e nella pagina accanto: la rupe di Monte Falcone Appennino. - Scorcio ovest della fortezza: sullo sfondo, ben visibile, il monte dell'Ascensione. - Veduta parziale della rampa di accesso alla fortezza. - Ancora intatti i merli guelfi. - Particolre architettonico del castello. - Cassero di Monte Falcone Appennino con recinto rettangolare di cortine verticali e torre cubica (secolo XII - XIII). - L'atrio della rocca. Il 31 maggio 1380, Egidio da Monturano e Bonaccorso aprirono questa porta alle truppe fermane, decretando la fine di Rinaldo. - La corte a due livelli del castello: qui avvenne l'ultimo combattimento di Rinaldo da Monteverde. - Il maschio: ultimo rifugio di Rinaldo e dei suoi consanguinei.